

IZ4CCO - Lanzarote 2002 Isole Canarie Af-004

Anche quest'anno abbiamo organizzato le vacanze di famiglia cercando in luogo che potesse soddisfare tutte le nostre aspettative. Quindi un luogo esotico, col mare, con aspetti naturalistici da visitare e perchè no con un minimo di interesse radiantistico. In fondo anche il sottoscritto va un po' accontentato. Ecco quindi dopo almeno due mesi di richiesta informazioni spuntare Lanzarote. Avevamo visto qualche documentario in TV. Qualche viaggio in barca toccare questa isola. Ci siamo informati leggendo anche dell'architetto artista Manrique e quindi siamo partiti in aereo alla volta di un villaggio turistico a sud di Lanzarote, precisamente a Playa Blanca. Appresso il fedele FT817 arricchito quest'anno con altri 2 dipoli (in totale 20, 18, 24m) per poter fare qualche QSO con il nominativo EA8/IZ4CCO.

La parte sud dell'isola è caratterizzata da un paesaggio tra il vulcanico ed il desertico. Come sull'isola di Fuerteventura spirano anche in questa zona venti che ricoprono di sabbia Sahariana le rocce laviche.



Un'immagine di uno dei più vecchi crateri. Ricordate il film --2001: odissea nello spazio--; qui sono state girate le prime scene. Ci troviamo a sud nei pressi della zona protetta della spiaggia Papagayo. Sull'isola di Lanzarote ci sono ben 100 crateri. Una piccola attività vulcanica è ancora presente nel sottosuolo. Non vi sono però classici crateri in attività con fuoriuscita di magma, come siamo abituati noi con il nostro Etna.

Passo ora a qualche immagine del paesaggio quasi lunare del Parco Timanfaya sicuramente la più grande attrazione naturalistica dell'isola.

Il paesaggio lunare si estende per chilometri. All'interno del parco è consentito circolare solamente sulle strade asfaltate. Non è permesso uscire a piedi dai bordi della strada, questo per salvaguardare il delicato ambiente naturale che si è creato. Basti pensare che tutto quello che si vede è roccia lavica. Su essa crescono piccoli licheni, l'unica vegetazione possibile.



In cima al vulcano l'architetto César Manrique volle creare un centro attrezzato per la valorizzazione turistica del vulcano. Obiettivamente devo dire che l'idea di realizzare un ristorante in cima ad un vulcano in un primo tempo mi ha lasciato un po' perplesso. Però va ammesso che questo ha contribuito non poco alla salvaguardia del paesaggio. Il parco del Tyanfaya si può visitare solamente a bordo di autobus dedicati che procedono su una stradina con panorami mozzafiato. Alla fine del percorso gli addetti alla struttura mostrano alcuni esperimenti per provare l'attività sotterranea.



Qui vedete dei geysir artificiali. Sono dei tubi conficcati nel terreno. In essi viene versato un secchio d'acqua che raggiunge qualche metro sottoterra la roccia incandescente. Il risultato è uno sbuffo di vapore alto quasi 5m.

Un altro esperimento consiste nell'introdurre in un pozzo un po' di sterpi secchi. Nel giro di una decina di secondi gli sterpi prendono fuoco.





Altra curiosità molto interessante dal punto di vista culinario è il vero POLLO ALLA DIAVOLA. Una grande griglia è posizionata al centro del ristorante su un pozzo da cui fuoriesce calore naturale sufficiente a preparare prelibatezze gastronomiche. Ecco la vera energia geotermica.

Ma ora non posso non soffermarmi sulle creazioni di questo mitico personaggio di Lanzarote. L'architetto Garcia Manrique, grande amante della sua isola ha contribuito alla sua conservazione bloccando anche la speculazione edilizia. In vari punti dell'isola si nota la sua presenza con le sue realizzazioni.

Il giardino dei cactus. Manrique trasformò questa piccola cava di cenere vulcanica in un bellissimo giardino che ospita almeno 1500 specie diverse di cactus provenienti da tutte le parti del mondo. In questo giardino abbiamo incontrato i anche canarini.





La piscina surreale a Jameos del Agua. Solo qui si trovano i jameitos, gamberi ciechi e albinati che abitano le buie grotte laviche. Una curiosità: questo posto era utilizzato in passato come discarica. Manrique nel suo progetto di valorizzazione dell'isola ne ha curato il recupero in maniera stupenda.

Lanzarote è anche l'isola del vento. Siamo stati accompagnati praticamente sempre da questo elemento naturale.

Una grandissima centrale eolica posta sul crinale di una montagna. Ogni generatore era alto almeno 30m. Io ne ho contati oltre 50 per un totale di ...non ricordo i MW



Il mare di Lanzarote è l'oceano quindi molto freddo per noi mediterranei. Ho fatto il bagno solo una volta l'ultimo giorno di permanenza sull'isola; ma solo per dovere



Il Golfo. Un vecchio cratere per metà sprofondato in mare. E' un posto dove la natura si è sbizzarrita con il suo arcobaleno. Azzurro il mare, rossa e gialla la roccia vulcanica, verde il lago costiero, bianca la sabbia della spiaggia. Se poi ci si va al tramonto...

Il mare in burrasca nei pressi di...El Golfo



Le saline. Ora poco sfruttate per l'economia, offrono però una tavolozza di colori sorprendente.

Una domanda: cosa si coltiverà su quest'isola di sola lava? Risposta: la vite ed in un modo veramente curioso. Vengono scavati dei buchi profondi e protetti da muretti di sazzi di lava. Al centro vengono piantate le viti che ricevono l'acqua dalla rugiada della notte raccolta dalla cenere lavica. Questo metodo fornisce incredibilmente un buon malvasia.



Per quanto riguarda la radio qualche soddisfazione c'è stata. Innanzitutto i 5W si sono dimostrati comunque validi. Il mio motto era: un QSO al giorno... Ho lavorato un po' tutta Europa, ma i QSO più interessanti dal punto di vista del QRP sono stati con il Brasile, S.Elena ed il Sud Africa.

Un grazie a chi mi ha seguito fin qui. Ciao a tutti da Giuseppe ed un grazie alla mia XYL per le foto e per la pazienza che come al solito mi accorda.